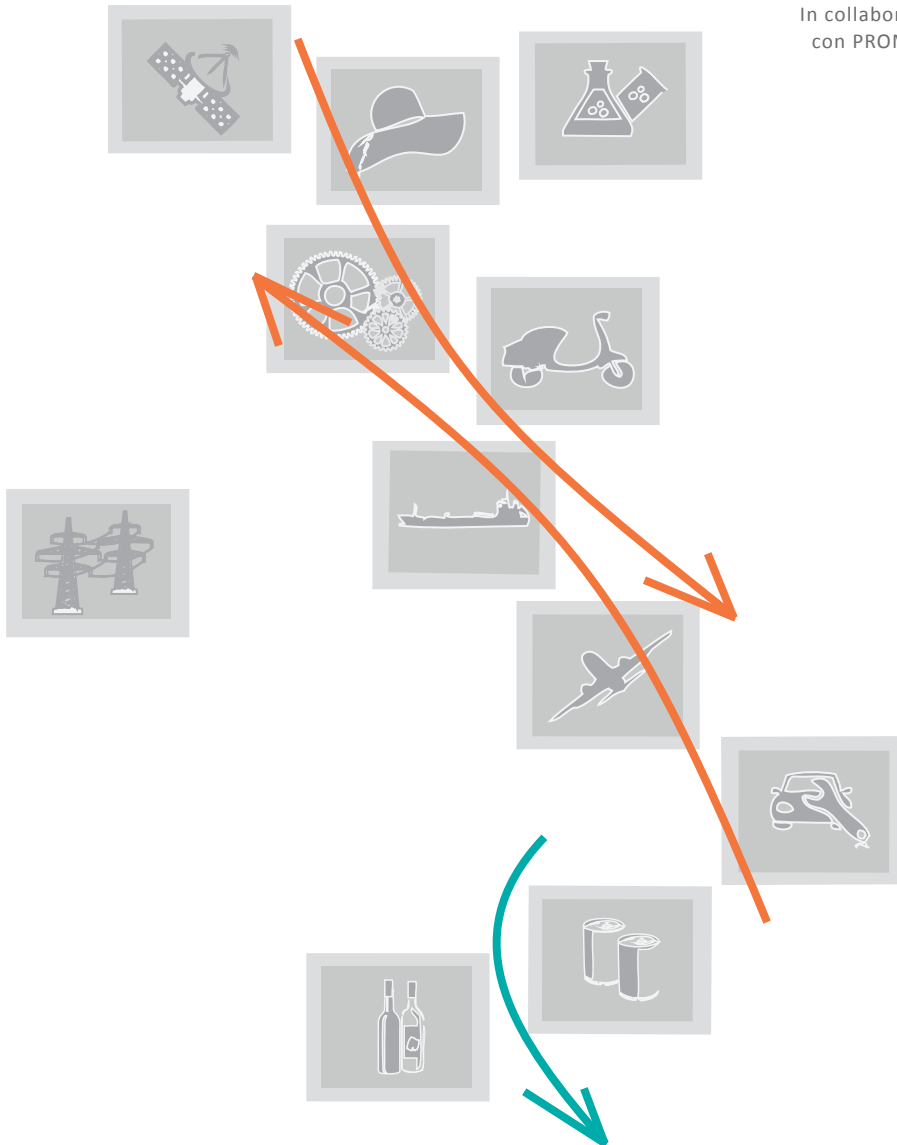


L'INTERDIPENDENZA ECONOMICA E PRODUTTIVA TRA IL MEZZOGIORNO ED IL NORD ITALIA

Un Paese più unito di quanto sembri

In collaborazione
con PROMETEIA





L'INTERDIPENDENZA ECONOMICA E PRODUTTIVA

TRA IL NORD ED IL SUD ITALIA

UN PAESE PIÙ UNITO DI QUANTO SEMBRI

GIANNINI EDITORE

Grafica di copertina e sviluppo editoriale: Raffaella QUAGLIETTA

ISBN - 978-88-7431-713-4

2014 © Giannini Editore
Napoli - via Cisterna dell'Olio, 6/b
www.gianninieditore.it

Ricerca curata da



GLI AUTORI

Direttore della ricerca: Massimo DEANDREIS

Team della Ricerca: Salvio CAPASSO (Coordinamento)
Agnese CASOLARO
Autilia COZZOLINO
Olimpia FERRARA
Massimo GUAGNINI
Alessandro PANARO
Luca PENNACCHIO
Livia SIMONGINI

RINGRAZIAMENTI

Uno speciale ringraziamento è rivolto al BANCO DI NAPOLI per aver collaborato in sede di presentazione e diffusione dei risultati della ricerca.

Si ringraziano, per il contributo di idee e spunti di ricerca, i componenti del comitato scientifico di SRM in particolare per l'apporto fornito sul tema della rilevanza degli scambi interregionali e sul valore delle filiere nazionali.

Un ringraziamento particolare a PROMETEIA per la collaborazione tecnica e le analisi econometriche svolte sul tema della struttura del commercio interregionale e sull'interdipendenza tra le regioni italiane.

Si ringrazia, l'OBI (Osservatorio Banche e Imprese) di Bari, per l'indagine qualitativa sulle imprese, effettuata nell'ambito dell'annuale collaborazione per la redazione del Rapporto "Impresa e Competitività".

NOTE REDAZIONALI

Pur restando ferma la cura e responsabilità di SRM nella redazione dell'intera ricerca, si specifica che i capitoli 1, 2 e 7, sono a cura di SRM, i capitoli 3 e 4 sono a cura di Massimo GUAGNINI e Livia SIMONGINI di Prometeia, il capitolo 5 è tratto dalla pubblicazione "Impresa e Competitività 2013" ed il capitolo 6 è a cura di Luca PENNACCHIO.

La riproduzione del testo, anche parziale, non può essere effettuata senza l'autorizzazione di SRM.

Pubblicazione aggiornata con dati e informazioni disponibili a febbraio 2014.

*A coloro che con le idee,
le opere e le azioni
contribuiscono allo sviluppo sociale
ed economico del Mezzogiorno,
in una visione europea e mediterranea.*

INDICE

PREFAZIONE	13
ABSTRACT	15
CAPITOLO 1 - OBIETTIVI E PRINCIPALI RISULTATI DELLA RICERCA	
1. Premessa	17
2. Obiettivi, struttura ed evidenze della ricerca	19
3. Le strategie europee per il post crisi ed il peso, in Italia e nel Mezzogiorno, dei finanziamenti comunitari	24
4. Alcune considerazioni conclusive	30
5. Possibili azioni di policy per una crescita integrata. Il ruolo del Mezzogiorno	34
CAPITOLO 2 - QUADRO MACROECONOMICO DELLA SITUAZIONE ECONOMICA ITALIANA NELLA FASE DELLA CRISI (2008-2013)	
1. La crisi dell'economia italiana	39
2. Gli effetti della crisi sul sistema imprenditoriale	42
3. I Punti di forza del Paese	43
4. Problemi condivisi che necessitano di soluzioni unitarie	47
5. L'esempio positivo per una nuova ripresa: le strategie delle imprese competitive	51
6. Un nuovo modo di competere in un'economia più "globale"	53
CAPITOLO 3 - L'ANALISI DELLA STRUTTURA DEL COMMERCIO INTERREGIONALE	
1. Introduzione	57
2. La versione estesa del conto delle risorse e degli impieghi a livello regionale	59
3. Il commercio con l'esterno: flussi internazionali ed interregionali nel 2008	66
4. I flussi internazionali ed interregionali tra il 1995 e il 2008	73
CAPITOLO 4 - L'ANALISI DELLE INTERDIPENDENZE TRA LE REGIONI	
1. Introduzione	79
2. Le caratteristiche del modello multiregionale	81
3. La produzione attivata dalle esportazioni	81

4. La produzione attivata dai consumi delle famiglie	84
5. La produzione attivata dai consumi della Pubblica amministrazione e del Non profit	86
6. La produzione attivata dagli investimenti fissi lordi	88
7. La produzione attivata nel territorio: i settori	90
8. La produzione attivata nel territorio: l'andamento dal 1995	92

CAPITOLO 5 - RETI E LEGAMI DI FILIERA NEL SETTORE MANIFATTURIERO

1. Un quadro generale	95
2. I rapporti di subfornitura	103
3. I flussi commerciali	105
4. Le infrastrutture	107

CAPITOLO 6 - LE SCELTE IMPRENDITORIALI FRA RECESSIONE E RIPRESA

1. Introduzione	111
2. L'innovazione tecnologica	113
3. L'internazionalizzazione	120
4. L'ambiente esterno	132

CAPITOLO 7 - I PRINCIPALI RISULTATI DELLE POLITICHE DI SVILUPPO 2007 -2013 E LA NUOVA PROGRAMMAZIONE 2014-2020

1. Introduzione	139
2. I Programmi FESR 2007-2013 delle regioni Convergenza: i principali risultati	140
3. Un focus sul PON Reti e Mobilità 2007-2013	147
4. I Programmi FESR 2007-2013 delle regioni Convergenza: le criticità riscontrate	152
5. Alcune linee di sviluppo della nuova Agenda 2014-2020	154
6. Alcune considerazioni conclusive	156

BIBLIOGRAFIA	159
--------------	-----

NOTIZIE SUGLI AUTORI	163
----------------------	-----

Il rilancio dell'economia italiana, da Nord a Sud, è possibile se si riparte dai nostri punti di forza e dalle nostre vocazioni territoriali, investendo nei settori chiave, nelle infrastrutture materiali e immateriali che lo supportano come la logistica e l'innovazione e sull'utilizzo concreto ed efficace dei fondi strutturali in particolare di quelli che arriveranno dalla nuova programmazione 2014-2020.

Un elemento centrale per un effettivo rilancio "manifatturiero", e non solo, della nostra economia, spesso assente nel dibattito di politica economica, riguarda il tema della interdipendenza produttiva tra le regioni italiane superando l'approccio prevalente che tende a considerare quasi esclusivamente i rapporti delle regioni con l'estero, dando scarsa attenzione al valore ed al peso degli scambi tra le regioni.

Questa situazione, che almeno in parte deriva dall'assenza di un'adeguata informazione statistica, comporta una significativa distorsione sia a livello di analisi dei fenomeni sia per le implicazioni di policy industriale ed economica che ne possono derivare. Il trascurare l'interdipendenza produttiva tra il Nord ed il Sud dell'Italia conduce le analisi su temi di grande rilevanza - quali ad esempio l'impatto della politica regionale europea, così come le conseguenze dell'accelerato processo di globalizzazione o la reale genesi della forza delle nostre produzioni "eccellenti" - spesso a conclusioni potenzialmente fuorvianti o comunque incomplete.

La lettura dei divari regionali richiede, pertanto, un supplemento di attenzione e di approfondimento anche perché i livelli di interconnessione tra l'economia settentrionale e quella meridionale, rende queste due parti dell'Italia largamente dipendenti l'una dall'altra più di quanto non avvenga, come "sistema Paese", verso qualunque altro partner dell'Unione Europea.

La ricerca, ha voluto quindi approfondire le forti correlazioni economiche e imprenditoriali esistenti tra il Nord ed il Sud Italia, valorizzando proprio il concetto di sistema unitario dell'economia italiana, nonché l'apporto spesso sottostimato delle regioni meridionali alla creazione di ricchezza e di produzione nazionale. La riflessione sul tema è quindi strettamente connessa alle prospettive di crescita omogenea ed integrata del nostro Paese.

La dimensione globale della nostre filiere, seppur indebolita dalle dinamiche della crisi congiunturale, evidenzia infatti, un tessuto di imprese eccellenti da Nord a Sud: filiere e metadistretti quali, ad esempio, quelli dell'industria aeronautica, dell'automotive, dell'agroalimentare o del chimico farmaceutico e tutte le altre filiere nazionali distribuite sul territorio acquisiscono il loro valore internazionale, grazie alla funzionalità ed alle forti reti di interdipendenza produttiva dislocate in tutto il territorio nazionale e che, peraltro vedono nella componente presente nel Mezzogiorno non solo un fattore spesso rilevante in termini di peso ma anche e soprattutto una componente vitale per il sistema nel suo complesso. Quindi, tradizione e qualità, crescita dimensionale e innovazione, internazionalizzazione e logistica efficiente, sono sicuramente i principali driver su cui agire per far crescere il sistema Paese, il nostro

“made in Italy”, le nostre attività produttive innovative, da sempre fattore di successo nel mondo, ma che traggono la loro forza e la loro rilevanza dalle radici storiche e dalle “eccellenze” diffuse in tutto il Paese.

La ricerca realizzata da SRM in *partnership* con Prometeia dà conto di tutti questi significativi ed interessanti fenomeni di interconnessione produttiva ed economica, e vuole fornire un ulteriore contributo alla crescita della cultura e della conoscenza degli aspetti più rilevanti che caratterizzano quel grande patrimonio del Paese che è rappresentato dal territorio meridionale e dalle sue eccellenze, imprenditoriali ed infrastrutturali.

Paolo SCUDIERI
Presidente SRM

ABSTRACT

ECONOMIC AND PRODUCTIVE INTERDEPENDENCE NORTH AND SOUTH ITALY: A MORE UNITED COUNTRY THAN MEETS THE EYE

In a fast-changing competitive context, Italy has had to adapt to the new scenario imposed by the introduction of the euro, by the end of competitive devaluation, by globalisation, and by strict European policies in the wake of the global economic and financial crisis. Between 2008 and 2013, while output decreased by around 25%, Italian manufacturing remained competitive on the foreign markets, retaining second place behind Germany.

In this context, Southern Italy (the “Mezzogiorno”), which accounts for over 23.2% of Italy’s GDP (which in absolute terms corresponds to the GDP of an entire independent state such as Belgium and Austria), and has a population of over 20.6 million inhabitants (35% of the Italian total), has an industrial dimension that while “not too deep”, is attempting to react positively, betting especially on the higher quality of exports.

This study by SRM, carried out in collaboration with Prometeia, focuses on the topic of economic development in Italy, taking on its economic-productive aspects and assessing the subject matter from the point of view of the value of production integration between the North and the South of the country, an aspect not sufficiently discussed and not always analysed in depth, compared to the parallel, more frequently examined topic of the economic divides separating territories.

This research paper shows that, from an economic point of view, the main national supply chains are territorially interrelated, and that the Mezzogiorno often generates activity spillovers for the Centre-North, as well as contributing value to the competitive strength of Italian products abroad.

Therefore, an effective and lasting economic growth strategy for Italy cannot be drawn up neglecting the economic development of the South of the country. Stepping up the economic and productive possibilities of the Mezzogiorno, currently still largely positioned in the initial and intermediate stages of national supply chains, would benefit the enterprises of Central-Northern Italy and the national productive setup as a whole, with a far from negligible increase in output, and the resulting economic game would not be of the zero-sum kind for the country.

An analysis of productive and economic relations between Northern and Southern Italy, based on trade among regions, reveals the presence of solid trade relations within the country, that condition its structure, revealing a more united and active territory than may be imagined.

Today, Italy’s production setup features a high level of integration among regions, now on a par with the situation in other European countries. According to Prometeia estimates, in 2008 interregional trade was worth 1,356 billion euros (86.1% of GDP),

on an overall GDP of 1,575 billion, whereas foreign trade was worth 420 billion euros in terms of exports (26.7%), and 450 billion in terms of imports (28.6%).

This paper also finds that in the Mezzogiorno, the share of output activated by demand and retained within the territory is more modest than in other regions of the country, to the advantage of the external economy.

By business sector, the analysis shows that output shares are distributed heterogeneously across the various supply chains.

A much smaller share of investments “stays” in the Mezzogiorno when made in the health care industry, due to the strong foreign component of the supply chain, and in the agri-food sector.

These figures prove that, to a greater or lesser degree, all the main national supply chains have a significant part of their production setup located in the Mezzogiorno, which is then “made available” to the entire country, fuelling further production and competitive strength.

Therefore, **an initial finding of the study is that improving the internal efficiency of the southern supply chains, with appropriate investments in infrastructure and production, would allow wealth to be distributed throughout the country**, would narrow existing competitive gaps between regions, and benefit the national economy as a whole with stronger, more far-reaching and better structured production centres.

Another aspect analysed is the internationalisation process of companies, that should be considered as a “proxy” to assess the importance and economic impact for the territory of outstanding local products. In the Mezzogiorno in particular, this process plays a key role, as it involves well-dimensioned companies that are capable of addressing increasingly new and distant markets, that also need to be innovative to succeed in selling competitive, quality products.

This is confirmed by this study’s finding that, in Southern Italy, exports in the different business sectors activate greater endogenous production than would be generated by a similar impulse triggered by investments, as a region’s exports abroad are fuelled by a complex network of interregional trade relations.

An invisible and complex network weaves that often develops within very long and articulated supply chains. It is no longer the individual company that counts, but rather the group of many interrelated enterprises, which emerges as an important form of aggregation.

The paper ends with an interesting analysis of the main results achieved by the 2007-2013 planning of structural funds for growth policies, and with an overview of the new guidelines for the 2014-2020 plan. The future of Community funds, however, still seems to rest on the willingness to make strategic decisions to channel resources towards projects of certain realisation, with a reliable timeline, and not fragmented into numerous smaller flows, and especially, as far as possible, not conceded in the form of direct grants, but rather favouring rotational incentives (for companies), with penalties attached for territorial agencies that make investments devoid of high growth multiplier coefficients.

Interconnection is a topical issue, as the course of history is overcoming the enterprise/business sector dichotomy, highlighting the complex network of inter-company and intra-regional relations. Investing in southern regions has a distributive effect that supports not only the Mezzogiorno, but also generates related growth throughout Italy. A comparison of the growth activated via investments in Southern Italy and through internationalisation shows that putting Southern Italian companies in the position to shine improves the productive efficiency not only of the South, but of the entire country. For this to happen, tangible and intangible infrastructures need to be strengthened, valid energy supply and environmental policies must be implemented, and greater security and slimmer bureaucracy must be guaranteed for enterprises and citizens alike.

In conclusion, this study points out a number of key drivers on which to focus to implement industrial and economic policies geared to truly restoring the competitive strength of the Italian country system, namely:

- **Increase the size and quality of investments.** Specifically, there are two sectors in which we believe it is necessary to invest in order not to be left behind: *Innovation and logistics*.
- **Foster growth and the deepening of business culture**, through the use of instruments that help companies achieve the correct size in function of their sector of activity and to the competitive challenges they are faced with.
- **Expand and strengthen the instruments supporting the internationalisation** of outstanding Italian companies, that can act as pivotal elements in spurring the growth of the supply chains, also and above all at the national and territorial level.

Italy's productive and competitive characteristics also highlight a further important element in identifying actions addressed to supporting the recovery: **the strong, still largely unexpressed economic potential of an important part of the country**, the Mezzogiorno, which while proving important in providing adding value to the main national supply chains – documented in this research paper as holding significant and often vital levels of productive interconnection – has huge further margin for growth, which can and must be exploited to give Italy new lifeblood and new opportunities for economic growth.

Therefore, on the one hand **investing** in Southern Italy in tangible infrastructures, logistics, and communication, and even more so in intangible aspects, such as security, represent a priority in both supporting internal competitiveness and the narrowing of the productivity gap in the medium-long term, and boosting the economy not only of the Mezzogiorno, but of Italy as a whole, in the short term.

Obviously, in order to make a significant impact on the structural shortcomings which largely explain the difference in the output of the various regions of the country, due primarily to a scarcely favourable environment for doing business, it will be necessary – in a situation in which the public funds available are limited – to at last be able to more effectively and efficiently use the **structural funds allocated for the 2014-2020 period**, overcoming the limitations and the bureaucratic and strategic

constraints that have held back the impact of these resources on the territory – not only in Southern Italy, but in the country as a whole – in past planning periods.

On the other hand, it seems increasingly essential to encourage and foster the **internationalisation** of outstanding business entities of the Mezzogiorno, which as discussed above provide the strongest impulse to output growth in the region (and in the country), and which may also support, with their activity, the stimulus and determination to develop other and further business initiatives, also aimed at making the territory denser with enterprises, and more aware of the opportunities open to it and of its strengths.

SINTESI

In un contesto competitivo in rapido mutamento, l'Italia ha dovuto adattarsi al nuovo scenario imposto dall'avvio dell'euro, dalla fine delle svalutazioni competitive, dalla globalizzazione e dalle stringenti politiche europee a seguito della crisi economica e finanziaria internazionale. Dall'analisi dei dati Istat, Movimprese, Eurostat e del rapporto *Impresa e Competitività 2013* nella ricerca si è evidenziato quanto importante sia stato il calo di produzione (circa il 25%) e redditività di impresa tra il 2008 ed il 2013 eppure la manifattura italiana continua ad essere competitiva sui mercati esteri mantenendosi seconda dopo quella tedesca.

Pur verificando nell'analisi svolta le gravità di una crisi lunga e complessa che ha penalizzato redditività, produttività e occupazione nel panorama nazionale e meridionale, gli stessi dati Istat ed Eurostat evidenziano che, in questo difficile contesto, il Mezzogiorno, con un peso di oltre il 23,2% sul Pil dell'Italia (un valore paragonabile a quello di uno stato come il Belgio o l'Austria) ed una popolazione di oltre 20,6 milioni di abitanti (35% del totale) ha una dimensione industriale che sebbene sia non troppo “densa” sta cercando di reagire positivamente puntando soprattutto su una maggiore qualità della produzione e un'espansione delle esportazioni.

La ricerca di SRM, svolta in collaborazione con Prometeia, pone al centro il tema dello sviluppo economico del Paese, affrontando l'aspetto economico-produttivo e valutando la questione nell'ottica del valore dell'integrazione e interdipendenza produttiva tra il Nord ed il Mezzogiorno. Un aspetto non molto discusso e non sempre analizzato in profondità e che rappresenta una “chiave di lettura” diversa rispetto alla tradizionale – e largamente trattata in letteratura – questione del dualismo Nord Sud.

Il nostro lavoro di ricerca mette in evidenza come le principali filiere produttive nazionali siano tra loro territorialmente interrelate e come il Mezzogiorno generi spesso *spillover* di attività per il Centro Nord oltre a contribuire in valore alla forza competitiva dei nostri prodotti all'estero.

Ecco quindi che una strategia di crescita economica efficace e duratura del nostro Paese, non può prescindere dallo sviluppo dell'economia meridionale. Aumentare le possibilità economiche e produttive del Mezzogiorno, al momento ancora in larga parte posizionato nelle fasi iniziali ed intermedie della supply chain delle produzioni nazionali, determinerebbe per le aziende del Centro Nord e per il contesto produttivo nazionale un aumento di quota produttiva non indifferente con un effetto economico positivo non solo per il Mezzogiorno ma per l'intero Paese.

L'analisi dei rapporti produttivi ed economici tra il Nord ed il Mezzogiorno, secondo la prospettiva degli scambi commerciali tra le regioni, evidenzia infatti la presenza di forti relazioni commerciali all'interno del Paese che condizionano la struttura, evidenziando un tessuto economico nazionale più unito e attivo di quanto si pensi.

Oggi la realtà produttiva nazionale è caratterizzata da una forte integrazione tra le regioni italiane, simile a quella riscontrata in altri paesi europei. Secondo le stime di Prometeia sulla base dati Istat (nel 2008) a fronte di un valore del PIL di 1.575 miliardi di € il commercio interregionale raggiungeva i 1.356 miliardi di € (86,1% del PIL) mentre gli scambi con l'estero ammontavano a 420 miliardi di € per le esportazioni (26,7%) ed a 450 miliardi di € per le importazioni (28,6%).

Emerge dalla ricerca inoltre che nel Mezzogiorno la quota di produzione attivata dalla domanda e trattenuta all'interno del territorio è più modesta, di quanto avviene nelle altre aree del Paese, a favore dell'economia esterna.

Da un punto di vista settoriale l'analisi mostra come le quote di produzione si distribuiscano in maniera eterogena tra le diverse filiere produttive. Ad esempio la quota attivata da investimenti effettuati nel settore Automotive, in quello dell'Aerospazio o nel comparto della Logistica e Trasporti del Mezzogiorno e trattenuta all'interno delle regioni del Mezzogiorno è più elevata. Molto meno elevata la quota che "resta" nel Mezzogiorno degli investimenti nel Farmaceutico per la forte componente estera presente nella filiera produttiva, e nell'Agroalimentare.

Numeri questi che esprimono come, chi più e chi meno, tutti i principali filiere produttive nazionali hanno una parte rilevante della propria forza produttiva nel Mezzogiorno e come tale forza sia poi "messa a disposizione" dell'intero Paese alimentandone ulteriore produzione e forza competitiva.

Ecco quindi che un **primo risultato della ricerca può condurre ad affermare che migliorare l'efficienza endogena delle filiere produttive meridionali con opportuni investimenti di natura infrastrutturale e produttivi, permetterebbe di distribuire ricchezza a tutto il Paese**, ridurre i divari competitivi tra le aree e restituire all'intera economia nazionale delle realtà produttive più forti, più capillari e più strutturate.

L'altro elemento analizzato è quello legato ai processi di internazionalizzazione, da considerare una "proxy" per valutare l'importanza e l'impatto economico per il territorio delle eccellenze produttive. In particolare nel Mezzogiorno esse assumono un ruolo fondamentale in quanto rappresentano aziende ben dimensionate ed in grado di affrontare mercati sempre nuovi e lontani, inoltre, devono essere innovative per poter vendere prodotti competitivi e qualitativamente validi.

A conferma di ciò l'analisi evidenzia che l'export nel Mezzogiorno, nei diversi settori, attiva una produzione endogena maggiore di quanto faccia un analogo impulso determinato da investimenti, in quanto le esportazioni realizzate da una regione risultano alimentate da una complessa rete di relazioni commerciali interregionali.

Una trama invisibile e complessa di rete che si sviluppa spesso in filiere produttive molto lunghe e articolate. Non è più solo la singola impresa che conta ma è l'insieme delle molte imprese interrelate che emerge come forma aggregativa rilevante.

Il rapporto si chiude con un interessante quadro di analisi sui principali risultati della programmazione 2007 -2013 delle politiche di sviluppo e con un cenno alle nuove linee guida per l'agenda 2014-2020. Il futuro dei fondi comunitari sembra comunque ancorato alla volontà di voler prendere decisioni strategiche che direzionino le risorse verso progetti sicuri, attuabili con una tempistica certa, non frammentati in numerosi rivoli, soprattutto, per quanto possibile, non concessi sotto la forma di

contributi in conto capitale ma privilegiando forme di incentivazione rotativa (per le imprese) o con penali per gli enti territoriali che realizzano investimenti privi di elevati coefficienti moltiplicativi di sviluppo.

Se oggi si discute di interconnessione è perché la storia sta superando la dicotomia impresa/settore, mettendo in evidenza la complessa rete di relazioni inter-aziendali e intra-regionali. Investire nelle regioni meridionali ha un effetto distributivo che non arricchisce soltanto il Mezzogiorno, ma genera un indotto di crescita per tutta l'Italia. Il confronto tra quanto attivato attraverso gli investimenti nel Mezzogiorno e quanto attivato attraverso l'internazionalizzazione permette di comprendere che rendere eccellenti le imprese meridionali migliora l'efficienza produttiva non solo del Sud ma dell'intero Paese. Per far sì che questo avvenga è necessario adeguare le infrastrutture materiali ed immateriali, attuare valide politiche energetiche ed ambientali, garantire una maggiore sicurezza ed una minore burocrazia per le imprese ed i cittadini.

In conclusione questo studio evidenzia alcuni driver su cui è necessario focalizzare l'attenzione ed attuare politiche "industriali" ed economiche finalizzate ad una reale recupero della forza competitiva del nostro sistema Paese.

I fattori sono:

- **Aumentare il livello e la qualità degli investimenti.** In particolare si vuole qui sottolineare due ambiti fondamentali su cui è necessario investire per non rimanere indietro: *Innovazione e logistica*.
- **Favorire la crescita e l'ispessimento della struttura imprenditoriale** attraverso l'uso di strumenti che favoriscano il raggiungimento del giusto dimensionamento delle imprese funzionale ai settori di riferimento ed adeguato alle sfide competitive.
- **Ampliare e rafforzare gli strumenti a sostegno dei processi di internazionalizzazione** delle nostre imprese eccellenti, che possano fungere da elementi *pivot* per la crescita delle filiere di riferimento anche e soprattutto a livello nazionale e territoriale.

Le caratteristiche produttive e competitive del nostro Paese evidenziano, un ulteriore elemento rilevante nell'individuazione delle azioni dirette a sostenere la ripresa: **il forte potenziale economico ancora inespresso di una parte rilevante del Paese, il Mezzogiorno**, che pur dimostrandosi importante nel fornire valore alle principali filiere produttive nazionali – documentate nella ricerca con livelli di interconnessione produttiva significativi e spesso vitali - ha ancora un enorme margine di crescita che può e deve essere sfruttato per dare nuova linfa e nuove opportunità di crescita economica all'Italia.

Quindi, da un lato **investimenti** in infrastrutture materiali, logistiche, di connessione e, ancor di più immateriali, così come gli investimenti in sicurezza effettuati nel Mezzogiorno d'Italia rappresentano un elemento prioritario per favorire da un lato un percorso di medio-lungo periodo di riduzione dei gap di produttività e di competitività interna ma dall'altro anche un'azione di breve periodo molto significativa volta a garantire stimoli all'economia non solo nell'area ma per tutto il Paese.

È evidente che per poter incidere significativamente sulle carenze strutturali che sono la causa rilevante delle differenze di produttività nel Paese e che in gran parte sono determinate da un ambiente poco favorevole allo sviluppo imprenditoriale sarà necessario – in una situazione in cui le risorse pubbliche disponibili sono limitate - saper finalmente utilizzare in modo efficace ed efficiente **le risorse derivanti dai fondi strutturali per il periodo 2014-2020**, superando i limiti ed i vincoli di natura burocratica e strategica che hanno frenato l'impatto di queste risorse sul territorio - non solo meridionale ma nell'intero Paese - nei periodi di programmazione ormai trascorsi.

Dall'altro lato, appare sempre più essenziale favorire e stimolare con forza **processi di internazionalizzazione** di quelle realtà eccellenti - presenti nel Mezzogiorno - che come dimostrato forniscono il massimo impulso alla crescita produttiva dell'area (e del Paese) e che possono peraltro favorire attraverso la loro azione lo stimolo ed il riferimento per sviluppare altre ed ulteriori iniziative imprenditoriali, volte sempre a rendere il territorio più denso di imprese e più conscio delle proprie opportunità e delle proprie forze.

BIBLIOGRAFIA

- BASU S. R. (2008), A new way to link development to institutions, policies and geography
- BIANCHI L., MIOTTI D., PADOVANI R., PELLEGRINI G., PROVENZANO G. (2011) 150 anni di crescita, 150 anni di divari: sviluppo, trasformazioni, politiche, Relazione SVIMEZ, Camera dei Deputati 30 maggio
- BIANCHI L., MIOTTI D., PADOVANI R., PELLEGRINI G., PROVENZANO G. (2011) “150 anni di crescita, 150 anni di divari: sviluppo, trasformazioni, politiche” in Rivista economica del Mezzogiorno, n. 3
- CHERUBINI L., GHEZZI L., PANICCIÀ R. E ROSIGNOLI S. (2011) “L’interscambio commerciale tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord: struttura e meccanismi di propagazione degli shock” in L’integrazione economica tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord, Seminari e Convegni, n. 9, Banca d’Italia
- CONFINDUSTRIA MEZZOGIORNO – SRM (Anni vari), Check-up Mezzogiorno, Roma
- COMMISSIONE EUROPEA, European Competitiveness Report 2013, Toward knowledge driven re-industrialisation, Gennaio 2014
- COMMISSIONE EUROPEA, Quadro Comunitario di Sostegno per le Regioni Italiane dell’Obiettivo 1 2000-2006, Brussels
- CONSIGLIO EUROPEO (2013), Quadro finanziario pluriennale, Bruxelles
- COSTA P., MARANGONI G. (1995) Economia delle interdipendenze produttive, CEDAM, Padova
- COSTABILE L. (1996) (ed), Istituzioni e sviluppo economico nel Mezzogiorno, Bologna, Il Mulino
- DANIELE V., MALANIMA P. (2007), Il prodotto delle regioni e il divario Nord-Sud in Italia, (1861-2004), Rivista di Politica Economica, III-IV, pp.267-315
- DEANDREIS M. (2013), Atti del Convegno “Gli investimenti infrastrutturali nella nuova politica di coesione”, Confindustria Mezzogiorno, 17 gennaio, Roma
- DEANDREIS M. (2013), Atti del Convegno “Gli investimenti infrastrutturali nella nuova politica di coesione”, Confindustria Mezzogiorno, 17 gennaio, Roma
- DE BONIS R., ROTONDI Z., SAVONA P., (2010), Sviluppo, rischio e conti con l’esterno delle regioni italiane, Edizioni Laterza, Bari
- DESMET K., ORTIN I.O. (2007), Rational Underdevelopment, in Scandinavian Journal of Economics, 109-1

DI GIACINTO V. (2011) “Il grado di integrazione economica tra Mezzogiorno e Centro Nord: evidenze empiriche da un modello VAR multi-regionale” in L'integrazione economica tra il Mezzogiorno e il Centro-Nord, Seminari e Convegni, n. 9, Banca d'Italia

FONDAZIONE EDISON, “Più industria per ritornare a crescere”, *Quaderno 135*, Gennaio 2014

FONDAZIONE UGO LA MALFA, le imprese industriali del Mezzogiorno 2008-2012, Terzo rapporto, 2013

FRATIANNI M. (2011) Sviluppo, rischio e conti con l'esterno delle regioni italiane: commenti e riflessioni, MoFir Working Paper n.48

FRAZZONI S., GIANNANGELI S., GUAGNINI M., SIMONGINI L. (2013) “Il contenuto di valore aggiunto e occupazione delle esportazioni: un confronto internazionale” in ROTONDI Z. (a cura di), Filiere produttive e nuova globalizzazione, Laterza, Bari

GIANNOLA A., (2010), Il Mezzogiorno nell'economia italiana. Nord e Sud a 150 anni dall'Unità in “Rivista economica del Mezzogiorno” n. 3/2010, nella rubrica "Interventi"

GRAZIANI A. (2000), Lo sviluppo dell'economia italiana. Dalla ricostruzione alla moneta europea, Boringhieri

GROS PIETRO G. (2011), Come migliorare l'efficacia dell'impiego dei fondi strutturali per il Mezzogiorno: lezioni da investitori istituzionali pubblici e fondi sovrani esteri, in Rivista economica del Mezzogiorno, 4/2011

GUAGNINI M., FRANCESCON R. (2010) “Nota metodologica: la stima del commercio interregionale delle regioni italiane (1995-2005)” in DE BONIS R., ROTONDI Z., SAVONA P. (a cura di), Sviluppo, rischio e conti con l'esterno delle regioni italiane, Laterza, Bari

GUAGNINI M. (2012) “Nota metodologica: le nuove stime del commercio interregionale (1995-2007)” in ROTONDI Z., SAVONA P. (a cura di), La regionalizzazione del modello di sviluppo basato sulle esportazioni, Rubbettino, Soveria Mannelli.

GUISSO L., SAPIENZA P., ZINGALES L. (2010), Civic Capital as the missing Link, EUI Working Paper, 2010/08

IFEL (Anni vari), La dimensione territoriale nel Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, Roma

INTESA SANPAOLO, Servizio Studi e Ricerche ed SRM, (2013), L'apertura internazionale delle Regioni italiane

IUZZOLINO G. (2009), I divari territoriali in Italia nel confronto internazionale, Banca d'Italia, Mimeo

- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - RGS (Anni vari), Monitoraggio interventi comunitari. Programmazione 2007-2013, Roma
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE - RGS (Anni vari), Monitoraggio interventi comunitari. Programmazione 2000-2006, Roma
- MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI (2013), Programma Infrastrutture Strategiche. XI Allegato Infrastrutture, Roma
- MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE, Programma Operativo Nazionale "Reti e Mobilità" 2007-2013, Roma
- MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI, Programma Operativo Nazionale "Trasporti" 2000-2006, Roma
- MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI (Anni vari), Quaderni del PON Reti e Mobilità, Roma
- MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO (2007), Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013, Roma
- MINISTERO PER LA COESIONE TERRITORIALE (2013), Banca dati Open Coesione
- MINISTERO PER LA COESIONE TERRITORIALE (2013), Fondi europei: monitoraggio della spesa certificata
- MARANI U. (2011), I luoghi comuni del piano per il Sud, in "Economia e Politica", Rivista on-line di critica della politica economica, marzo
- MILLER R.E, BLAIR P.D. (2009) Input-Output Analysis. Foundations and Extensions. Second Edition, Cambridge University Press, New York
- NUNN N. (2007), Historical Legacies: A model linking Africa's past to its current underdevelopment, Journal of Development Economics, 83, 157-175
- PIGLIARU F., (2007), Il ritardo economico del Mezzogiorno: uno stato Stazionario?, CRENoS
- PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI, (2011), Piano Nazionale per il Sud. Le priorità per la strategia di ripresa e sviluppo del Mezzogiorno http://www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/piano_sud/piano_testo.pdf
- RICOLFI L., (2010), Il sacco del Nord. Saggio sulla giustizia territoriale, Guerini e Associati
- SVIMEZ (2011), Rapporto 2011 sull'economia del Mezzogiorno, Il Mulino, Bologna
- VIESTI G., 2009, Mezzogiorno a tradimento. Il Nord, il Sud e la politica che non c'è, Laterza

MINISTERO PER LA COESIONE TERRITORIALE (2012), *Metodi e obiettivi per un uso efficiente dei fondi comunitari 2014-2020*, Roma

MINISTERO PER LA COESIONE TERRITORIALE (2012), *Piano Azione Coesione*, Roma

REGIONI ITALIANE, *POR 2007-2013 delle Regioni italiane e rispettivi Rapporti Annuali di Esecuzione*

ROSA G., SABATINI M. (2013), *L'Europa chiama, il Sud risponde? Il contributo dei fondi strutturali allo sviluppo del Mezzogiorno*, Giannini Editore, Napoli

SRM (2012), *Un Sud che innova e produce, I settori automotive e aeronautico*, Giannini Editore, Napoli

SRM (2012), *Trasporto marittimo e sviluppo economico. Scenari internazionali, analisi del traffico e prospettive di crescita*, Giannini Editore, Napoli

SRM-OBI, *Imprese e Competitività, Rapporto 2013*

SRM (2013), *Logistica e sviluppo economico. Scenari economici, analisi delle infrastrutture, prospettive di crescita*, Giannini Editore, Napoli

SRM (2013), *Un Sud che innova e produce, La filiera agroalimentare*, Giannini Editore, Napoli

SRM (Anni vari), *Dossier Unione Europea Studi e Ricerche*, Napoli

SRM (Anni vari), *Rassegna Economica*, Napoli

SRM (Anni vari), *“Il finanziamento degli investimenti degli Enti Locali: gli strumenti ed il loro utilizzo”*, in *La Finanza Locale in Italia*, FrancoAngeli, Milano

SVIMEZ (Anni vari), *Rapporto sull'economia del Mezzogiorno*, il Mulino, Bologna

UNIONE EUROPEA, *Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni. Per una rinascita industriale europea*. Bruxelles, 22.1.2014

UNIONFILIERE, (a cura di) RULLANI E., *Filiere tra crisi e sviluppo: strategie per il rilancio del made in Italy e delle economie locali*, 2012

NOTIZIE SUGLI AUTORI

Salvio CAPASSO

Responsabile Ufficio Economia, Imprese e Settore Non Profit SRM

Agnese CASOLARO

Ricercatrice Ufficio Infrastrutture, Finanza Pubblica e Public Utilities SRM

Autilia COZZOLINO

Ricercatrice Ufficio Economia, Imprese e Settore Non Profit SRM

Massimo DEANDREIS

Direttore Generale SRM

Olimpia FERRARA

Responsabile Reparto Imprese e Terzo Settore SRM

Massimo GUAGNINI

Partner Prometeia SpA

Alessandro PANARO

Responsabile Ufficio Infrastrutture, Finanza Pubblica e Public Utilities SRM

Luca PENNACCHIO

Dottore di ricerca in Economia presso l'Università degli Studi di Napoli Federico II;
Ricercatore presso l'Università degli Studi Roma Tre

Livia SIMONGINI

Senior Economist Prometeia SpA



SRM

Via Toledo, 177/178 - 80134 Napoli - Italia
Tel. +39 0817913761 - Fax +39 0817913817
comunicazione@sr-m.it
www.sr-m.it

Presidente: Paolo Scudieri

Direttore generale: Massimo Deandreis

Consiglio Direttivo: Francesco Saverio Coppola, Gregorio De Felice, Franco Gallia, Pierluigi Monceri, Marco Morganti, Marco Musella, Piero Prado

SRM si avvale di un Comitato Scientifico composto da docenti universitari ed esperti in materia. La composizione del Comitato Scientifico è pubblicata sul sito web www.sr-m.it

Collegio dei Revisori: Danilo Intreccialagli, (presidente), Giovanni Maria Dal Negro, Lucio Palopoli

Organismo di Vigilanza (art.6 D.Lgs. 231/01): Gian Maria Dal Negro
Comitato Etico (art.6 D.Lgs. 231/01): Lucio Palopoli

**AZIENDA CON SISTEMA
DI GESTIONE QUALITÀ
CERTIFICATO DA DNV
= ISO 9001 =**

SRM adotta un Sistema di Gestione per la Qualità in conformità alle Normative UNI EN ISO 9001 nei seguenti campi: Studi, Ricerche, Convegni in ambito economico finanziario meridionale: sviluppo editoriale e gestione della produzione di periodici.

Soci Fondatori e Ordinari

INTESA  SANPAOLO

 BANCA DELL'ADRIATICO

 BANCO DI NAPOLI

IMI INVESTIMENTI



 BANCA
DI CREDITO SARDO

Con il contributo della



L'analisi dei rapporti produttivi ed economici tra il Nord ed il Mezzogiorno, valutati attraverso la prospettiva degli scambi tra le regioni, evidenzia la presenza di forti relazioni commerciali all'interno del Paese che condizionano la struttura produttiva, evidenziando un Paese più unito e interdipendente di quanto si pensi.

La ricerca di SRM, svolta in collaborazione con Prometeia, pone al centro dell'analisi il tema dello sviluppo del Paese, affrontandone gli aspetti di natura economica attraverso lo studio dell'integrazione produttiva tra il Nord ed il Mezzogiorno e indagando così un tema poco trattato in letteratura e poco discusso nel dibattito politico soprattutto in confronto alla questione del dualismo Nord-Sud. Il lavoro di analisi mostra come, dal punto di vista economico, le principali filiere produttive nazionali siano tra loro territorialmente interrelate e come il Mezzogiorno generi spesso spillover di attività per il resto del Paese oltre a contribuire in valore alla forza competitiva dei nostri prodotti all'estero. Agendo sui fattori competitivi delle principali filiere meridionali, con opportuni e selezionati investimenti di natura infrastrutturale e produttiva, finanziati anche attraverso l'uso efficace delle risorse comunitarie, creerebbe e si distribuirebbe ricchezza in tutto il Paese e si contribuirebbe a ridurre i divari tra le aree restituendo all'intera economia nazionale delle realtà produttive più forti, più capillari e più strutturate.

SRM

È un Centro Studi, con sede a Napoli, specializzato nell'analisi delle dinamiche economiche regionali con particolare attenzione al Mezzogiorno e al Mediterraneo. SRM, nato come presidio intellettuale e scientifico, ha come obiettivo la creazione di valore aggiunto nel tessuto sociale ed economico facendo leva sul miglioramento della conoscenza.

www.sr-m.it